

### Caduta di Atene dopo Egospotami(3)

[20] Λακεδαιμόνιοι δὲ οὐκ ἔφασαν πόλιν Ἑλληνίδα ἀνδραποδεῖν μέγα ἀγαθὸν εἴργασμένην ἐν ταῖς μεγίστοις κινδύνοις γενομένοις τῇ Ἑλλάδι, ἀλλ' ἐποιούνητο εἰρήνην ἐφ' ᾧ τὰ τε μακρὰ τεῖχη καὶ τὸν Πειραιᾶ καθελόντας καὶ τὰς ναῦς πλὴν δώδεκα παραδόντας καὶ τοὺς φυγάδας καθέντας τὸν αὐτὸν ἔχθρὸν καὶ φίλον νομίζοντας Λακεδαιμονίοις ἔπεσθαι καὶ κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλατταν ὅποι ἂν ἤγῳνται. [21] Θηραμένης δὲ καὶ οἱ σὺν αὐτῷ πρέσβεις ἐπανάφερον ταῦτα εἰς τὰς Ἀθήνας. εἰσιόντας δ' αὐτοὺς ὄχλος περιχεῖτο πολὺς, φοβούμενοι μὴ ἄπρακτοι ἦκοιεν· οὐ γὰρ ἔτι ἐνεχώρει μέλ- λειν διὰ τὸ πλῆθος τῶν ἀπολλυμένων τῷ λιμῷ. [22] τῇ δὲ ὑστεραία ἀπήγγελλον οἱ πρέσβεις ἐφ' οἷς οἱ Λακεδαιμόνιοι ποιοῦντο τὴν εἰρήνην· προηγόρει δὲ αὐτῶν Θηραμένης, λέγων ὡς χρὴ πείθεσθαι Λακεδαιμονίοις καὶ τὰ τεῖχη περιαιρεῖν. ἀντιεπόντων δὲ τινῶν αὐτῷ, πολὺ δὲ πλειόνων συνεπαινεσάντων, ἔδοξε δέχεσθαι τὴν εἰρήνην. [23] μετὰ δὲ ταῦτα Λύσανδρός τε κατέπλει εἰς τὸν Πειραιᾶ καὶ οἱ φυγάδες κατήσαν καὶ τὰ τεῖχη κατέσκαπτον ὑπ' αὐλητρίδων πολλῇ προθυμίᾳ, νομίζοντες ἐκείνην τὴν ἡμέραν τῇ Ἑλλάδι ἄρχειν τῆς ἐλευθερίας.

**Senofonte, Elleniche, II, 2, 20-23**

#### **TRADUZIONE:**

[20] Gli Spartani al contrario dichiaravano che non avrebbero fatto schiava una città greca che aveva reso grandi servizi nei pericoli più grandi ai quali s'era trovata esposta l'Ellade, ma consentivano a far pace a patto che gli Ateniesi abbattessero le lunghe mura e il Pireo e consegnassero le navi tranne dodici e facessero tornare i fuorusciti e, condividendo amicizie ed inimicizie degli Spartani, li seguissero per terra e per mare, dovunque essi li guidassero. [21] Teramene e gli ambasciatori che lo avevano seguito riferirono queste proposte ad Atene. Al loro entrare nella città, furono circondati da una gran folla che temeva che essi fossero tornati senza aver concluso nulla: infatti non era possibile indugiare più oltre per il gran numero di coloro che morivano di fame. [22] Il giorno dopo gli ambasciatori riferivano le condizioni alle quali gli Spartani consentivano a concludere la pace: di essi parlò per primo Teramene, sostenendo che occorreva accettare le condizioni degli Spartani ed abbattere le mura. Alcuni manifestarono la loro opposizione, altri molto più numerosi approvarono, per cui fu deciso di accettare la pace. [23] In seguito Lisandro entrava nel Pireo e tornarono i fuorusciti e gli Spartani demolivano le mura al suono di flautiste con grande entusiasmo, convinti che quel giorno segnasse l'inizio della libertà per l'Ellade.